

Di Maio attacca Confindustria. Industriali: «Gli effetti del testo peggio delle stime dell'Inps». La replica «È terrorismo psicologico»

È scontro frontale tra Confindustria e Luigi Di Maio. Agli industriali che ribadiscono il giudizio negativo sul decreto dignità, paventando un calo di posti anche peggiore delle stime - contestate - dell'Inps, risponde a muso duro il ministro e vicepremier, accusando l'organizzazione di fare «terrorismo psicologico», oltre a difendere, in modo «insopportabile», il gioco d'azzardo nemico numero uno del MoVimento, che gli ha dichiarato guerra proprio attraverso il decreto e lo stop, totale, alla pubblicità. Alla fine deve intervenire il premier Giuseppe Conte per mediare: «Confindustria non ha nulla da temere», dice. A riaprire il fronte la dg di viale dell'Astronomia Marcella Panucci che, in audizione alla Camera, ha chiesto di non fare «brusche retromarce» sul lavoro, visto che il problema non è tanto quello dei contratti a tempo determinato, nei numeri in linea con la media europea, ma quello di far crescere l'economia e di creare posti di lavoro, attraverso l'unica strada possibile, cioè una riduzione del cuneo. A stretto giro, via social, la risposta di Di Maio che ha tacciato gli industriali di fare «terrorismo psicologico», come già accaduto sul referendum costituzionale, solo per «impedire il cambiamento». Il decreto, ha ripetuto, «combatte il precariato» e resta l'impegno a studiare incentivi per chi trasforma i contratti precari in tempi indeterminati. Un assaggio di taglio del costo del lavoro, ha aggiunto Di Maio, potrebbe arrivare già durante l'iter parlamentare, anche utilizzando i 60 milioni appostati al momento a copertura dei maggiori costi per la Naspi stimati dall'Inps come conseguenza della riduzione dell'occupazione. I famosi 8mila posti in meno l'anno che Di Maio continua a tacciare come numeri «non credibili», inseriti senza che nessuno nel governo avesse potuto studiarli all'ultimo minuto e che non tengono conto minimamente delle politiche per gli investimenti e per stimolare l'economia che il governo metterà in atto. Il decreto, lo ha difeso il ministro, punta ad arginare «gli abusi» non a creare occupazione, ma nemmeno «a ridurla». E comunque per sostenere la stabilizzazione dei contratti si starebbe studiando un meccanismo di credito d'imposta che consenta alle imprese di recuperare i costi aggiuntivi per i rinnovi dei contratti a tempo (lo 0,5%). Un «mini- incentivo» insomma, che sarebbe più una partita di giro, ma che consentirebbe almeno di ridurre gli oneri per le imprese che utilizzano in modo «virtuoso» i contratti a termine. Anche sui voucher sarebbe vicina un'intesa, che consentirà di allargare le maglie sulle norme attuali per l'agricoltura e di aprire al loro utilizzo anche nel settore del turismo.